

Sventato l'altra notte un attentato all'aeroporto Ben Gurion mentre a Gaza un terrorista uccide due coloni israeliani

Israele, il duello infinito Sharon-Netanyahu

Il neoministro degli Esteri rilancia la sua sfida al premier e promette l'espulsione di Arafat

Umberto De Giovannangeli

Doveva essere un attentato eclatante, per le dimensioni e per il luogo prescelto: l'aeroporto internazionale Ben Gurion. Doveva essere la risposta dei terroristi palestinesi alla formazione del «gabinetto di guerra Sharon-Mofaz». Un kamikaze è stato catturato l'altra notte assieme con due compagni l'altra notte nei pressi dell'aeroporto internazionale Ben Gurion di Tel Aviv. L'episodio è ancora circondato di mistero: si sa solo che quattro presunti complici dell'uomo-bomba sono stati arrestati nella vicina città israeliana di Lod. «Non c'è dubbio che è stato sventato un grave attentato suicida», afferma un portavoce della polizia di Tel Aviv. Il sangue torna a scorrere nella Striscia di Gaza: un palestinese viene abbattuto da una guardia israeliana a Rafah Yam, una colonia a sud della Striscia dopo che aveva ucciso a sangue freddo due coloni ebrei (un terzo resta ferito) impegnati in lavori agricoli in una serra. L'attentato è rivendicato da «Ezzedine al-Qassam», il braccio armato di Hamas. L'agguato di Rafah Yam «mette in evidenza uno sforzo congiunto delle organizzazioni palestinesi volto a destabilizzare Israele nel momento in cui il Paese è alle prese con problemi politici interni. E questo piano di destabilizzazione ha il sostegno dell'Anp che non fa niente per arrestare questa ondata di violenza», dice a *l'Unità* Avi Pazner, portavoce del premier Ariel Sharon. «Ma Israele



A sinistra il nuovo ministro degli Esteri Benjamin Netanyahu e a destra Ariel Sharon

Nir Elias/Ap

«Abbiamo evitato una carneficina» afferma un portavoce della polizia. Timori di nuovi attacchi



«... aggiunge Pazner - è una democrazia abituata a difendersi e lo saprà fare anche in un periodo elettorale, nella maniera più efficace possibile». L'allarme terrorismo resta altissimo su tutto il territorio dello Stato ebraico. Ieri in un alto grattacielo di Tel Aviv - la Torre Azriely, più volte minacciata di attentati da organizzazioni palestinesi - è stato simulato un furioso incendio: in soli 16 minuti sono stati tratti in salvo 920 impiegati. Ma i vigili del

fuoco hanno constatato di non poter raggiungere con le loro scale quanti si trovano fra il quindicesimo e il cinquantesimo piano. Alla conclusione dell'esercitazione il direttore della società Azriely, Menahem Einan, ha previsto che, se un Boeing si schiantasse contro l'edificio, «i danni sarebbero catastrofici, ma il grattacielo resterebbe in piedi».

Ed in questo scenario di terrore e di sangue, che si consuma il primo

giorno di Benjamin Netanyahu da neo ministro degli Esteri. Piglio decisionista, consumata padronanza della comunicazione mediatica, «Bibi» annuncia di essere intenzionato ad ingaggiare battaglia per assicurare ad Israele il sostegno dell'opinione pubblica internazionale. «Per troppo tempo siamo stati occupati a giustificarcisi», osserva Netanyahu con una «velata» critica al suo predecessore alburista Shimon Peres. «I nostri nemici - aggiun-

ge - sono riusciti ad inculcare nella Comunità internazionale la menzogna secondo cui essi avrebbero ragione pur continuando costantemente ad ucciderci. Ma gli aggrediti siamo noi». Al suo ingresso nel ministero degli Esteri, l'ex premier ha voluto come consigliere politico un ex dirigente del Mossad, Uzi Arad. Nelle sue prime esternazioni, Netanyahu non è venuto meno alla sua fama di «falco». Con un occhio puntato alla sfida, tut-

l'altro che dismessa, con Ariel Sharon per la leadership del Likud, «Bibi» annuncia che il «tracciato» elaborato dal presidente George W. Bush (che prevede tra l'altro la costituzione di uno Stato palestinese entro il 2005) non sarà esaminato per il momento in Israele, perché «all'orizzonte si stagliano sfide di vario tipo, come la guerra in Iraq nel contesto della lotta internazionale al terrorismo». La questione palestinese, lascia intendere Netanyahu,

dovrà essere subordinata a questi sviluppi, anche perché «Bibi» ribadisce, anche da ministro degli Esteri, ciò che più volte aveva ripetuto da contestatore, su posizioni oltranziste, del premier Sharon: la guerra all'Iraq può fornire l'occasione propizia per liquidare una volta per tutte la «pratica Arafat», espellendo l'anziano rais palestinese dai Territori.

Una guerra, quella all'Iraq, a cui Israele non intende assistere passivamente, come accadde nel 1991. Una conferma viene da un rapporto riservato del Pentagono reso pubblico dalla Cnn, dal quale risulta che Israele avrebbe di recente inviato non meglio precisate «unità militari» nella parte occidentale dell'Iraq, per verificare se il regime di Saddam Hussein stia preparando a schierare i missili «Scud». Gli infiltrati israeliani, appoggiati dall'intelligence Usa, secondo il network americano non avrebbero trovato alcuna traccia di attività in corso nell'Iraq occidentale per preparare il lancio di missili. I commando israeliani avrebbero eseguito operazioni di ricognizione, per studiare a fondo l'area ed essere pronti ad attaccarla nel caso fosse notata la presenza di missili pre-disposti per il lancio. La campagna elettorale israeliana e un eventuale attacco all'Iraq, denuncia il ministro dell'Anp Saeb Erekat, rappresentano una combinazione «estremamente pericolosa, poiché l'attuale esecutivo dello Stato ebraico potrebbe fare di nuove violenze e nuove occupazioni il suo cavallo di battaglia».

Erekat: questo gabinetto di guerra dominato dai falchi provocherà una nuova escalation di violenza



Le vittime sono cinque statunitensi, tre tedesche, due russe, una greca e una ungherese. Viaggiavano nel vagone letto. Sotto accusa la sicurezza delle ferrovie

Incendio su un treno francese: asfissati nel sonno 12 passeggeri

PARIGI Sono stati sorpresi nel sonno da fumo e fiamme su un vagone-letto in viaggio da Parigi verso Monaco di Baviera e sono morti in dodici, d'asfissia. In uno scompartimento trasformato in camera gas anche i cadaveri di un bambino di otto anni e di una ragazza di dodici, entrambi americani. I vigili del fuoco si sono trovati di fronte una scena terribile quando ieri notte, appena fuori della stazione di Nancy, hanno prestato soccorso al treno notturno per Monaco di Baviera partito alle 22:58 dell'altro ieri sera da Parigi con centocinquanta passeggeri a bordo: la penultima vettura era stata devastata da un terribile incendio probabilmente dovuto ad un corto circuito, all'interno aleggiava un fumo nero e spesso, non si vedeva ad un metro di distanza.

«Non c'era nemmeno panico. La gente era inebetita dal brusco risveglio. Non si sentivano né grida né pianti», ha raccontato Lionel Nace, responsabile del servizio ambulanze a Nancy. Nove passeggeri con sintomi leggeri di intossicazione o ferite superficiali alle mani (avevano infranto i finestrini alla dispe-

rata ricerca di una boccata d'aria o per tentare la fuga dal vagone-trappola) sono stati portati in ospedale ma per chi dormiva negli scompartimenti di testa (cinque americani, tre tedeschi, due russi, un ungherese e un greco) non c'è stato nulla da fare: i fumi di monossido di carbonio e i gas sprigionatisi nella combustione non hanno lasciato scampo. «Abbiamo solo potuto constatare la loro morte», ha detto desolato Jean-Jacques Horb, colonnello dei pompieri di Nancy.

Quando l'incendio sia esattamente incominciato e perché non si sa, ma l'allarme è scattato alle 2:15, al passaggio del treno contrassegnato dal numero D261 per la stazione di Nancy: i ferrovieri hanno notato il fumo e il fuoco in fuoriuscita da un vagone-letto e hanno subito fatto scattare il piano di emergenza previsto in questi casi. È stata interrotta l'erogazione di elettricità alla linea aerea e così il treno si è bruscamente fermato un chilometro dopo la stazione. Nel giro di sei minuti i pompieri di una vicinissima caserma erano già all'opera: hanno prontamente spento l'incendio

hanno proceduto all'immediata evacuazione di tutti i passeggeri. Quelli incolpiti sono stati sistemati in una palestra e hanno poi proseguito il viaggio con un convoglio speciale. Sulle prime la polizia ha dato per molto probabile che all'origine del devastante incendio ci sia stato un corto circuito nel sistema di riscaldamento ma nel pomeriggio Deutsche Bahn - la compagnia ferroviaria tedesca proprietaria del vagone - letto della morte - lo ha escluso in modo categorico: la centralina del riscaldamento non si trova nel «locale tecnico» da dove sembrano partire le fiamme.

Per il procuratore di Nancy, Michel Senthille, «nessuna ipotesi è al momento inconcepibile ma la più probabile è quella dell'incidente». Il «wagon-lit», costruito nel 1964, si componeva di undici scompartimenti a tre letti e trasportava la notte scorsa ventuno passeggeri. Nota dolente: non disponeva di un allarme anti-incendio. A detta di Deutsche Bahn era stato però «completamente rinnovato» nel 1999 e sottoposto l'ultima volta a revisione nel novembre 2001.



Precipita piccolo aereo in Lussemburgo 20 vittime, pilota salvo

BRUXELLES Il bilancio ufficiale dell'incidente aereo in Lussemburgo è di 20 morti e di 2 sopravvissuti, che si trovano ricoverati in gravi condizioni. I superstiti sono il pilota lussemburghese e uno dei passeggeri di cui non è stata precisata la nazionalità. Sull'aereo - un Fokker-50 della Luxair partito da Berlino e diretto in Lussemburgo - viaggiavano 22 persone (19 membri dell'equipaggio e 3 passeggeri, 15 dei quali uomini di affari tedeschi). Sul luogo si trova il ministro tedesco dei trasporti, Manfred Stolpe, e il premier lussemburghese, Jean Claude Juncker.

Scontro tra pullman e camion: 25 morti in Egitto

IL CAIRO È di 25 morti e 25 feriti il bilancio di uno scontro tra un pullman e un camion sulla strada che dal Cairo porta a Suez. L'incidente è avvenuto a 61 chilometri dalla capitale, dove era diretto il bus carico di lavoratori partito dalla località turistica più nota del Mar Rosso: Sharm el-Sheikh. Il mezzo si è schiantato contro un camion carico di ghiaia che stava facendo inversione a U su un'autostrada. Tra le vittime, infirma l'unità di crisi della Farnesina, non ci sono italiani. Il bilancio è stato aggravato dal fatto che i sedili erano fissati male al telaio del bus.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

	7 GG	€	£	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publipress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.26236835
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Armando Cossutta esprime il profondo cordoglio suo e del Partito dei Comunisti Italiani per la scomparsa di

MARISA MUSU

comunista e partigiana, medaglia d'argento della Resistenza, eroina di via Rasella. Marisa Musu è stata in tutta la sua vita una combattente generosa per la causa della libertà e giustizia, sempre in prima fila nella lotta per la pace nel mondo, per l'indipendenza e la liberazione dei popoli, per il progresso culturale e sociale. Lascia un grande patrimonio morale, esempio indimenticabile di dedizione ai nobili ideali della emancipazione umana.

Roma, 5 novembre 2002

Partecipiamo al dolore per la scomparsa di

MARISA MUSU

protagonista nella Resistenza, per molti anni presidente dell'Associazione genitori, impegnata per una scuola a misura di bambino. Ci mancheranno il suo rigore, l'entusiasmo, il suo profondo spirito democratico.

Il nostro cordoglio per la morte di

MARISA MUSU

combattente coraggiosa, protagonista intelligente e infaticabile di tante battaglie di libertà. La nostra solidarietà a Ennio e ai figli.

Laura Diaz
Baldina Di Vittorio Berti
Dina Forti, Maria Michetti
Marisa Rodano, Nadia Spano
Giglia Tedesco

Il 6 novembre è deceduta

MILENA MODESTI

donna forte, libera e allegra. La ricordano a quanti la conobbero per il suo impegno per la libertà e i diritti dei più deboli: Virgilio e Massimo Bologna, Anna Maria e Francesco, Carla e Mario con le bambine e tutti i familiari.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 al Cimitero di Prima Porta.

MILENA MODESTI

La sorella Fabiola e il fratello Rodolfo, la cognata Giuliana; i nipoti: Marco e Massimo con Cristina e Linda; Daniela, Antonella, Mauro e Ciccì, Andrea e Dea, Giorgio, Maddalena e Matteo la ricordano con grande amore ed esprimono il loro dolore.